



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

Direzione Distrettuale Antimafia

COMUNICATO STAMPA

Nella mattinata odierna, a seguito di una complessa attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, è stata data esecuzione a un decreto di sequestro preventivo - emesso dal GIP del Tribunale di Napoli - nei confronti di DI CATERINO Massimo e di due suoi congiunti per il delitto di attribuzione fittizia di beni e utilità, commesso avvalendosi della forza intimidatrice e delle condizioni previste dall'art. 416 bis C.P.

Il provvedimento è stato eseguito dai Finanziari del Comando Provinciale di Napoli, congiuntamente a personale della Squadra Mobile di Caserta.

Le indagini hanno, inoltre, evidenziato il ruolo di altre due persone, rispettivamente amministratore e socio di una concessionaria di auto con sede in Frattaminore (NA), indagate per il reato di favoreggiamento personale con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa per aver favorito il Di Caterino consegnandogli somme di denaro, giustificate quali corrispettivi di un rapporto di lavoro rivelatosi, a seguito delle indagini svolte, fittizio.

Di Caterino Massimo venne tratto in arresto, dopo un lungo periodo di latitanza, il 6 Ottobre 2012 da personale della Squadra Mobile di Caserta in un'abitazione ubicata in località Francolise, Frazione Sant'Andrea del Pizzone, unitamente a un fiancheggiatore, che ne aveva curato nell'ultimo periodo della latitanza sia gli spostamenti che il sostentamento. Peraltro, la sua figura era ormai da tempo nota quale elemento di riferimento del gruppo camorristico "ZAGARIA", da sempre pupillo del capo Michele Zagaria, e da ultimo indiscusso reggente della compagine sul territorio.

Il Di Caterino era irreperibile dal 2010, allorché fu emessa nei suoi confronti - poiché ritenuto responsabile dei delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione ed altro - un'ordinanza di custodia cautelare. In quell'occasione egli sfuggì all'arresto, mentre vennero arrestati alcuni suoi congiunti e degli imprenditori da sempre vicini all'organizzazione. L'operazione palesò la rete di protezione di cui godeva Michele Zagaria, all'epoca latitante da oltre quattordici anni.

Successivamente alla cattura del Di Caterino, la DDA delegava ai G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Napoli ed alla Squadra Mobile di Caserta accertamenti patrimoniali da cui emergeva un'evidente sproporzione tra i redditi dichiarati da DI CATERINO Massimo e dagli appartenenti al suo nucleo familiare e il valore di mercato dei vari immobili - alcuni dei quali realizzati abusivamente - elegantemente arredati, che erano nelle loro disponibilità.

Il valore dei beni complessivamente sottoposti a sequestro - n. 11 unità immobiliari site in Casal di Principe, Orta di Atella e San Cipriano d'Aversa, n. 1 terreno, nr. 3 autoveicoli - oltre ai rapporti bancari, ammonta a circa euro 1.500.000,00.

All'interno delle abitazioni di San Cipriano d'Aversa (CE) e di Orta di Atella erano stati realizzati 2 nascondigli, abilmente occultati ed azionati mediante telecomandi, utilizzati dal DI CATERINO durante il periodo di latitanza.

Napoli, 8 luglio 2013

Il Procuratore Aggiunto della Repubblica
Francesco Greco